



Co-funded by  
the European Union



# **RACCOLTA STRUTTURATA DI ESPERIENZE POSITIVE SVILUPPATE IN ITALIA DA GIOVANI UNDER 30 NEL TERZO SETTORE**





# Raccolta strutturata di esperienze positive sviluppate in Italia da giovani under 30 nel Terzo Settore

**Titolo del progetto:** *Italiani Bella Gente Next Generation (IBG Next Gen)*

**Programma:** Erasmus+ – Youth Participation Activities (KA154-YOU)

**Codice progetto:** 2023-3-IT03-KA154-YOU-000180529

**Ente finanziatore:** Commissione Europea

**Coordinatore di progetto:** IDEA EUROPA APS

**Contributo UE:** € 22.900,00

**Data di inizio:** 04/01/2024

**Data di fine:** 03/01/2026

**Ambito:** Partecipazione giovanile, Terzo Settore, politiche sociali e giovanili

## **Disclaimer UE**

*Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.*



- Executive Summary
- **Capitolo 2** – Il progetto *Italiani Bella Gente Next Generation (IBG Next Gen)*: contesto, obiettivi e valore aggiunto
- **Capitolo 3** – Giovani under 30 e Terzo Settore in Italia: quadro di riferimento, criticità e potenzialità
- **Capitolo 4** – Metodologia della raccolta: approccio, criteri e strumenti
- **Capitolo 5** – Esperienze di inclusione sociale promosse da giovani under 30 in Italia
- **Capitolo 6** – Esperienze di contrasto alla povertà educativa promosse da giovani under 30
- **Capitolo 7** – Sport di base come strumento di inclusione sociale e partecipazione giovanile
- **Capitolo 8** – Disabilità, autonomia e partecipazione: esperienze promosse da giovani under 30
- **Capitolo 9** – Competenze sviluppate dai giovani under 30 attraverso l’impegno nel Terzo Settore
- **Capitolo 10** – Impatto territoriale delle esperienze promosse da giovani under 30
- **Capitolo 11** – Dialogo con le istituzioni e coinvolgimento degli stakeholder
- **Capitolo 12** – Raccomandazioni per le politiche giovanili e sociali
- **Capitolo 13** – Coerenza del progetto con Erasmus+ e gli European Youth Goals
- **Capitolo 14** – Conclusioni finali



Il presente documento costituisce la **Raccolta strutturata di esperienze positive sviluppate in Italia da giovani under 30**, realizzata nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation (IBG Next Gen)*, finanziato dal Programma Erasmus+ – Youth Participation Activities (KA154-YOU).

Il progetto nasce dalla consapevolezza che, nel contesto italiano, il contributo delle giovani generazioni al settore non profit e alle attività sociali è **ampiamente sottovalutato**, nonostante rappresenti una delle forme più diffuse e significative di partecipazione civica. La narrazione dominante tende infatti a descrivere i giovani prevalentemente attraverso categorie di fragilità, precarietà o disimpegno, trascurando il ruolo attivo che migliaia di under 30 svolgono quotidianamente nelle comunità locali.

L'obiettivo principale di questa raccolta è **ribaltare tale narrazione**, offrendo una rappresentazione fondata su esperienze reali, concrete e documentate di giovani impegnati nel Terzo Settore italiano. Le esperienze raccolte dimostrano come i giovani non siano semplici destinatari di politiche pubbliche, ma **attori competenti**, capaci di ideare, gestire e implementare interventi sociali ad alto impatto.

La raccolta si inserisce in un percorso più ampio di partecipazione giovanile promosso dal progetto IBG Next Gen, che ha previsto il coinvolgimento diretto dei giovani non solo come beneficiari, ma come **protagonisti attivi dei processi di analisi, riflessione e proposta**. I giovani partecipanti hanno contribuito all'identificazione delle esperienze, alla loro analisi critica e alla definizione di elementi utili per la loro valorizzazione e replicabilità.

Dal punto di vista metodologico, la raccolta adotta un approccio qualitativo e partecipativo, basato su criteri condivisi e su una griglia comune di analisi. Le esperienze selezionate sono tutte sviluppate in Italia, promosse da giovani under 30 e collocate all'interno di ambiti chiave del Terzo Settore, quali l'inclusione sociale, il contrasto alla povertà educativa, lo sport di base, la disabilità, l'educazione non formale e il volontariato civico.

Un elemento centrale emerso dall'analisi riguarda il **valore formativo e trasformativo dell'impegno nel non profit**. Attraverso la partecipazione attiva a iniziative sociali, i giovani sviluppano competenze trasversali fondamentali, tra cui capacità organizzative, leadership, lavoro di gruppo, problem solving, comunicazione interculturale e gestione dei processi partecipativi. Tali competenze risultano rilevanti non solo sul piano civico, ma anche in termini di occupabilità e crescita professionale.

La raccolta evidenzia inoltre l'impatto territoriale delle esperienze analizzate. Gli interventi promossi dai giovani contribuiscono a rafforzare la coesione sociale, a rispondere a bisogni locali spesso non pienamente intercettati dalle politiche



pubbliche e a costruire reti collaborative tra cittadini, enti non profit e istituzioni. In molti casi, le esperienze documentate hanno favorito l'apertura di spazi di dialogo tra giovani e decisori, contribuendo a rendere più inclusivi e partecipativi i processi decisionali.

Dal punto di vista delle politiche giovanili, il documento offre **spunti concreti di riflessione e raccomandazione**. Le esperienze raccolte dimostrano che investire nel protagonismo giovanile nel Terzo Settore significa rafforzare il capitale sociale del Paese, promuovere modelli di partecipazione attiva e sostenere percorsi di cittadinanza responsabile. In questo senso, la raccolta si pone come strumento utile per istituzioni, enti locali e organizzazioni impegnate nello sviluppo di politiche sociali e giovanili.

Infine, il documento sottolinea la **coerenza del progetto IBG Next Gen con gli obiettivi del Programma Erasmus+ e con gli European Youth Goals**, in particolare con l'Obiettivo 3 (Società inclusive) e l'Obiettivo 7 (Occupazione di qualità per tutti). La valorizzazione delle esperienze positive dei giovani nel non profit rappresenta infatti una leva strategica per promuovere inclusione, partecipazione e opportunità di crescita personale e professionale.

In conclusione, questa raccolta non si limita a descrivere buone pratiche, ma intende costituire un **contributo strutturato al dibattito sul ruolo dei giovani nella società italiana**, offrendo evidenze, modelli e raccomandazioni utili per il presente e per il futuro delle politiche giovanili e del Terzo Settore.



## CAPITOLO 2

### Il progetto *Italiani Bella Gente Next Generation (IBG Next Gen)*: contesto, obiettivi e valore aggiunto

#### 2.1 Origine e contesto del progetto

Il progetto *Italiani Bella Gente Next Generation (IBG Next Gen)* nasce come **evoluzione e approfondimento di un percorso già avviato** in precedenti esperienze progettuali, con l'obiettivo di rafforzare e rendere strutturale il lavoro di valorizzazione del protagonismo giovanile nel settore non profit italiano.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da una duplice dinamica. Da un lato, l'Italia presenta uno dei più alti livelli di partecipazione civica e volontariato in Europa, con una presenza significativa di giovani under 30 impegnati in associazioni, organizzazioni di volontariato, enti del Terzo Settore e iniziative di cittadinanza attiva. Dall'altro lato, tale impegno è spesso **frammentato, poco riconosciuto e scarsamente integrato** nei processi di definizione delle politiche sociali e giovanili.

In questo scenario, i giovani si trovano frequentemente a operare in condizioni di scarsa visibilità istituzionale, con limitate opportunità di dialogo strutturato con i decisori pubblici e con un riconoscimento parziale delle competenze acquisite attraverso l'impegno nel non profit. IBG Next Gen si inserisce quindi come **risposta a un bisogno reale e sistemico**, individuato sia a livello territoriale che nazionale.

#### 2.2 Finalità generali del progetto

La finalità generale del progetto è **promuovere e rafforzare il ruolo dei giovani under 30 nel Terzo Settore**, non solo come volontari o beneficiari, ma come **soggetti attivi, competenti e portatori di visione**.

IBG Next Gen mira a:

- rendere visibili le esperienze positive sviluppate dai giovani nel non profit;
- rafforzare la consapevolezza dei giovani rispetto al valore del proprio impegno;
- creare spazi strutturati di confronto e partecipazione;
- favorire il dialogo tra giovani e decisori politici;
- contribuire allo sviluppo di politiche più inclusive e aderenti ai bisogni reali delle giovani generazioni.



Il progetto si fonda sull'idea che la partecipazione giovanile non debba essere episodica o simbolica, ma **continuativa, informata e orientata all'impatto**.

## 2.3 Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del progetto IBG Next Gen sono articolati su più livelli.

In primo luogo, il progetto intende **contrastare la narrazione negativa dominante** sui giovani, promuovendo un racconto alternativo basato su esempi concreti di impegno, responsabilità e capacità di iniziativa.

In secondo luogo, mira a **rafforzare le competenze dei giovani partecipanti**, attraverso percorsi di analisi, confronto e riflessione collettiva sul ruolo del Terzo Settore, sulle politiche esistenti e sulle opportunità di miglioramento.

Un ulteriore obiettivo è quello di **creare un ponte tra esperienza e politica**, favorendo il dialogo diretto tra giovani attivi nel sociale e stakeholder istituzionali, in particolare nel campo delle politiche sociali e giovanili.

Infine, il progetto intende produrre **risultati tangibili e trasferibili**, come documenti di analisi, raccolte di buone pratiche e proposte operative, capaci di alimentare processi di cambiamento anche oltre la durata del progetto.

## 2.4 Struttura e articolazione delle attività

IBG Next Gen è strutturato come un **percorso progressivo**, articolato in diverse fasi interconnesse, ciascuna delle quali contribuisce al raggiungimento degli obiettivi complessivi.

Il progetto prevede la realizzazione di eventi di partecipazione giovanile a livello nazionale, ciascuno con una funzione specifica:

- una fase di analisi dei dati e delle esperienze;
- una fase di approfondimento delle politiche e del quadro normativo;
- una fase di elaborazione di proposte concrete.

Questa articolazione consente ai giovani di passare da una dimensione descrittiva a una dimensione **propositiva**, sviluppando una visione critica e costruttiva sul proprio ruolo nel Terzo Settore.

Parallelamente, il progetto dedica particolare attenzione alle attività di **sistematizzazione dei risultati**, disseminazione e valorizzazione dei contenuti prodotti, affinché le esperienze e le riflessioni non rimangano confinate ai partecipanti diretti, ma possano raggiungere un pubblico più ampio.



## 2.5 Il ruolo del coordinatore: IDEA EUROPA APS

Il progetto è coordinato da **IDEA EUROPA APS**, organizzazione del Terzo Settore con una consolidata esperienza nella progettazione europea, nella promozione della partecipazione giovanile e nello sviluppo di iniziative di cittadinanza attiva.

IDEA EUROPA APS svolge un ruolo centrale non solo dal punto di vista organizzativo e gestionale, ma anche metodologico e valoriale. L'organizzazione promuove un approccio basato su:

- partecipazione dal basso;
- coinvolgimento attivo dei giovani;
- dialogo strutturato con le istituzioni;
- valorizzazione delle competenze informali e non formali.

Nel progetto IBG Next Gen, IDEA EUROPA APS ha garantito:

- il coordinamento complessivo delle attività;
- il supporto ai giovani coinvolti;
- la qualità metodologica del percorso;
- il collegamento con reti e stakeholder istituzionali.

## 2.6 Valore aggiunto del progetto a livello nazionale

Uno degli elementi distintivi di IBG Next Gen è il suo **valore aggiunto a livello nazionale**. Il progetto non si limita infatti a un intervento locale o settoriale, ma ambisce a incidere sul dibattito più ampio relativo al ruolo dei giovani nel Terzo Settore italiano.

Attraverso la raccolta e la promozione di esperienze positive, il progetto contribuisce a:

- costruire una base di conoscenza condivisa;
- rafforzare reti di giovani impegnati nel sociale;
- offrire strumenti utili a enti non profit e istituzioni;
- stimolare una riflessione sulle politiche di riconoscimento del lavoro giovanile nel non profit.

In questo senso, IBG Next Gen si configura come un **laboratorio di partecipazione**, capace di generare apprendimenti e risultati utili anche per future iniziative a livello nazionale ed europeo.



## 2.7 Coerenza con il Programma Erasmus+ e le Youth Participation Activities

Il progetto è pienamente coerente con gli obiettivi del Programma Erasmus+ e, in particolare, con le **Youth Participation Activities (KA154-YOU)**, che mirano a:

- offrire ai giovani opportunità concrete di partecipazione civica;
- rafforzare il dialogo tra giovani e decisori;
- promuovere l'inclusione e la cittadinanza attiva.

IBG Next Gen risponde a tali obiettivi attraverso un approccio strutturato, inclusivo e orientato all'impatto, ponendo i giovani al centro dei processi di analisi e proposta.

## 2.8 Collegamento con il presente documento

Il presente capitolo fornisce il quadro di riferimento necessario per comprendere il senso e la portata della **Raccolta strutturata di esperienze positive**, che costituisce uno dei principali risultati del progetto.



## CAPITOLO 3

### Giovani under 30 e Terzo Settore in Italia: quadro di riferimento, criticità e potenzialità

#### 3.1 Il Terzo Settore come spazio di partecipazione giovanile

Il Terzo Settore rappresenta in Italia uno degli ambiti più rilevanti di partecipazione civica, sociale e comunitaria. All'interno di questo ecosistema, i giovani under 30 svolgono un ruolo sempre più significativo, sia in termini numerici sia per quanto riguarda la qualità delle iniziative promosse.

Per molti giovani, il non profit costituisce **il primo spazio concreto di cittadinanza attiva**, un luogo in cui sperimentare forme di impegno diretto, assumere responsabilità e contribuire al benessere collettivo. Le organizzazioni del Terzo Settore offrono infatti contesti flessibili, accessibili e aperti alla sperimentazione, nei quali i giovani possono mettere a frutto competenze, idee e motivazioni.

Tuttavia, nonostante questa centralità, il ruolo dei giovani nel Terzo Settore italiano rimane spesso **invisibile o marginale nel dibattito pubblico**, raramente riconosciuto come risorsa strategica per lo sviluppo sociale del Paese.

#### 3.2 Profili di coinvolgimento dei giovani under 30

L'analisi delle esperienze raccolte nell'ambito del progetto IBG Next Gen evidenzia come i giovani under 30 siano coinvolti nel Terzo Settore attraverso modalità diverse e spesso cumulative.

I giovani operano come:

- volontari attivi in associazioni locali e nazionali;
- animatori socio-educativi;
- operatori sociali e culturali;
- membri di organi direttivi di associazioni;
- promotori o fondatori di nuove iniziative sociali;
- facilitatori di processi partecipativi e comunitari.

Questa pluralità di ruoli dimostra che il contributo giovanile non si limita all'esecuzione di attività operative, ma si estende sempre più alla **progettazione, gestione e valutazione** degli interventi sociali.

#### 3.3 Motivazioni e valori alla base dell'impegno giovanile

Uno degli elementi emersi con maggiore chiarezza riguarda le **motivazioni che spingono i giovani a impegnarsi nel non profit**. Contrariamente a una narrazione che descrive i giovani come disinteressati o individualisti, le esperienze analizzate mostrano una forte adesione a valori quali:

- solidarietà;
- giustizia sociale;
- inclusione;
- responsabilità civica;
- desiderio di incidere positivamente sul proprio territorio.



Per molti giovani, l'impegno nel Terzo Settore rappresenta anche una risposta alla percezione di distanza dalle istituzioni tradizionali e dai canali formali della politica. Il non profit diventa così uno spazio alternativo di partecipazione, in cui è possibile **agire concretamente** sui problemi sociali senza attendere processi decisionali lunghi e spesso percepiti come inefficaci.

### 3.4 Criticità strutturali del coinvolgimento giovanile

Accanto alle potenzialità, il coinvolgimento dei giovani under 30 nel Terzo Settore italiano presenta numerose criticità strutturali.

Una delle principali riguarda la **mancaza di riconoscimento formale delle competenze** acquisite attraverso l'impegno nel non profit. Le esperienze di volontariato e partecipazione civica raramente trovano una valorizzazione adeguata nei percorsi educativi e professionali dei giovani.

Un'ulteriore criticità è rappresentata dalla **precarietà delle condizioni di partecipazione**. Molti giovani si impegnano nel non profit in modo gratuito o con compensi limitati, spesso conciliando tale attività con percorsi di studio o lavori precari. Questo rende difficile garantire continuità e sostenibilità all'impegno nel tempo.

Si evidenzia inoltre una **limitata presenza di spazi strutturati di dialogo** tra giovani attivi nel Terzo Settore e istituzioni pubbliche. In assenza di tali spazi, le istanze e le proposte dei giovani rischiano di rimanere isolate o di non incidere sui processi decisionali.

### 3.5 Disuguaglianze di accesso e partecipazione

L'analisi mette in luce anche la presenza di disuguaglianze nell'accesso alle opportunità di partecipazione nel Terzo Settore. Non tutti i giovani partono dalle stesse condizioni.

Fattori quali:

- contesto socio-economico;
- livello di istruzione;
- provenienza territoriale;
- reti relazionali disponibili;

influenzano in modo significativo la possibilità di impegnarsi attivamente nel non profit. I giovani provenienti da contesti più fragili incontrano spesso maggiori difficoltà nell'accesso a opportunità di partecipazione strutturate, nonostante siano spesso tra i più motivati.

Questo aspetto evidenzia la necessità di politiche e progetti capaci di **ridurre le barriere di accesso**, promuovendo un coinvolgimento realmente inclusivo.

### 3.6 Il potenziale trasformativo dei giovani nel Terzo Settore

Nonostante le criticità, le esperienze raccolte dimostrano che i giovani under 30 possiedono un **elevato potenziale trasformativo** nel contesto del Terzo Settore italiano.

I giovani portano con sé:

- capacità di innovazione;
- apertura al cambiamento;
- familiarità con strumenti digitali;
- sensibilità ai temi dell'inclusione e della sostenibilità;
- propensione al lavoro in rete.



Quando adeguatamente supportati, i giovani sono in grado di attivare processi di cambiamento duraturi, contribuendo non solo alla realizzazione di singole iniziative, ma anche al rinnovamento delle organizzazioni e delle pratiche del Terzo Settore.

### **3.7 Il ruolo dei progetti di partecipazione giovanile**

In questo contesto, progetti come *Italiani Bella Gente Next Generation* assumono un ruolo strategico. Essi offrono ai giovani:

- spazi di confronto e riflessione collettiva;
- strumenti per analizzare criticamente la propria esperienza;
- occasioni di dialogo con decisori e stakeholder;
- opportunità di riconoscimento e valorizzazione.

Il progetto IBG Next Gen si inserisce quindi come **intervento abilitante**, capace di trasformare un impegno spesso frammentato in un percorso strutturato di partecipazione e cittadinanza attiva.

### **3.8 Connessione con i capitoli successivi**

Il presente capitolo fornisce il quadro interpretativo necessario per comprendere le esperienze che verranno presentate nei capitoli successivi. L'attenzione si sposterà ora dall'analisi generale alla **descrizione approfondita delle esperienze positive**, organizzate per ambiti tematici.



## CAPITOLO 4

### Metodologia della raccolta: approccio, criteri e strumenti

#### 4.1 Premessa metodologica

La **Raccolta strutturata di esperienze positive sviluppate in Italia da giovani under 30** è stata concepita come un **risultato di progetto a elevato valore metodologico**, non limitato alla semplice descrizione di buone pratiche, ma orientato alla **produzione di conoscenza utile, trasferibile e politicamente rilevante**.

La metodologia adottata risponde ai principi del Programma Erasmus+ e delle Youth Participation Activities, ponendo al centro:

- la partecipazione attiva dei giovani;
- l'approccio bottom-up;
- la valorizzazione dell'apprendimento non formale;
- la qualità e l'affidabilità dei contenuti raccolti.

#### 4.2 Approccio partecipativo e ruolo dei giovani

Elemento distintivo della metodologia è stato il **coinvolgimento diretto dei giovani under 30 in tutte le fasi del processo**, non solo come fonti di informazione, ma come **co-produttori della raccolta**.

I giovani hanno contribuito a:

- identificare e segnalare esperienze rilevanti;
- definire i criteri di selezione;
- partecipare alla raccolta dei dati qualitativi;
- riflettere sull'impatto delle esperienze;
- individuare elementi di replicabilità e criticità.

Questo approccio ha permesso di evitare una lettura esterna o paternalistica del fenomeno, restituendo invece una **narrazione autentica**, radicata nei vissuti e nelle pratiche reali dei giovani.

#### 4.3 Criteri di selezione delle esperienze

Le esperienze incluse nella raccolta sono state selezionate sulla base di criteri chiari e condivisi, definiti collettivamente all'interno del progetto IBG Next Gen.

In particolare, ogni esperienza doveva soddisfare i seguenti requisiti:

- essere **realizzata in Italia**;
- essere **promossa o gestita da giovani under 30**;
- collocarsi nel settore non profit o nelle attività sociali;
- avere un **impatto sociale concreto**, anche a livello locale;
- essere coerente con i valori di inclusione, partecipazione e solidarietà;
- presentare **potenzialità di replicabilità** in altri contesti.

L'adozione di criteri strutturati ha consentito di garantire **omogeneità e qualità** alla raccolta, evitando una selezione casuale o puramente descrittiva.

#### 4.4 Ambiti tematici di riferimento



Per rendere la raccolta leggibile e funzionale, le esperienze sono state organizzate in **ambiti tematici**, individuati sulla base delle aree di maggiore coinvolgimento giovanile nel Terzo Settore italiano.

Gli ambiti considerati includono:

- inclusione sociale;
- contrasto alla povertà educativa;
- sport di base e inclusione;
- disabilità e autonomia;
- educazione non formale;
- volontariato civico e attivismo territoriale.

Questa suddivisione consente di evidenziare **specificità, approcci e risultati differenti**, evitando generalizzazioni e favorendo una lettura comparativa.

#### 4.5 Strumenti di raccolta dei dati

La raccolta delle informazioni è avvenuta attraverso una combinazione di strumenti qualitativi, scelti per favorire la partecipazione e la profondità dell'analisi.

Gli strumenti utilizzati includono:

- questionari narrativi rivolti ai giovani coinvolti;
- schede descrittive delle esperienze;
- sessioni di confronto e discussione collettiva;
- momenti di restituzione e validazione dei contenuti.

Particolare attenzione è stata posta alla **dimensione narrativa**, incoraggiando i giovani a raccontare non solo le attività svolte, ma anche le motivazioni, le difficoltà incontrate e gli apprendimenti maturati.

#### 4.6 Griglia comune di analisi

Per garantire coerenza e comparabilità, tutte le esperienze sono state analizzate attraverso una **griglia comune**, che ha permesso di sistematizzare le informazioni raccolte.

La griglia ha preso in considerazione:

- contesto territoriale;
- bisogni sociali intercettati;
- obiettivi dell'esperienza;
- attività realizzate;
- risultati raggiunti;
- impatto sulla comunità;
- competenze sviluppate dai giovani;
- elementi di innovazione;
- criticità emerse;
- potenziale di replicabilità.

Questo strumento ha consentito di superare una logica puramente descrittiva, favorendo una **lettura analitica e valutativa** delle esperienze.

#### 4.7 Validazione e qualità dei contenuti

Un aspetto centrale della metodologia è stato il processo di **validazione dei contenuti**. Le informazioni raccolte sono state discusse e rielaborate all'interno del gruppo di lavoro del progetto, coinvolgendo giovani, facilitatori e staff organizzativo. Questo processo ha permesso di:

- verificare l'accuratezza delle informazioni;



- chiarire eventuali ambiguità;
- rafforzare la qualità narrativa e analitica;
- garantire il rispetto dei criteri di selezione.

La validazione partecipata ha contribuito a costruire una raccolta **credibile, coerente e condivisa**.

#### 4.8 Limiti e consapevolezza metodologica

Pur adottando un approccio strutturato, la raccolta riconosce l'esistenza di alcuni limiti metodologici. In particolare:

- la selezione delle esperienze non ha carattere esaustivo;
- l'analisi si basa prevalentemente su dati qualitativi;
- l'impatto è valutato soprattutto in termini descrittivi.

Tuttavia, tali limiti sono compensati da una **profonda ricchezza qualitativa**, che consente di cogliere dinamiche, significati e processi difficilmente rilevabili attraverso strumenti esclusivamente quantitativi.

#### 4.9 Funzione della metodologia nel quadro del progetto

La metodologia adottata non rappresenta solo uno strumento tecnico, ma un **elemento chiave del valore aggiunto del progetto IBG Next Gen**. Essa contribuisce a:

- rafforzare il protagonismo giovanile;
- promuovere apprendimenti significativi;
- produrre risultati utilizzabili oltre il progetto;
- offrire un modello replicabile per future iniziative.

#### 4.10 Collegamento con i capitoli successivi

Il presente capitolo fornisce le basi metodologiche per la lettura dei capitoli successivi, dedicati alle **esperienze concrete** raccolte nell'ambito del progetto. Nei prossimi capitoli, l'attenzione si sposterà dalla metodologia alla **narrazione e all'analisi approfondita delle esperienze**, organizzate per ambiti tematici.



## CAPITOLO 5

### Esperienze di inclusione sociale promosse da giovani under 30 in Italia

#### 5.1 Introduzione al tema dell'inclusione sociale

L'inclusione sociale rappresenta uno degli ambiti nei quali il protagonismo giovanile nel Terzo Settore italiano emerge con maggiore forza e continuità. Le esperienze raccolte nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation* mostrano come i giovani under 30 siano spesso in prima linea nell'intercettare bisogni sociali complessi, legati a marginalità, esclusione, disuguaglianze e fragilità multidimensionali.

Per molti giovani, l'inclusione sociale non è un concetto astratto, ma una **pratica quotidiana**, radicata nei territori e costruita attraverso relazioni dirette con le persone e le comunità coinvolte. Le iniziative promosse si caratterizzano per un approccio pragmatico, orientato all'azione e fortemente basato sulla prossimità.

#### 5.2 Contesto territoriale e bisogni intercettati

Le esperienze di inclusione sociale analizzate si sviluppano prevalentemente in contesti urbani e periurbani caratterizzati da:

- concentrazione di disagio socio-economico;
- presenza di famiglie vulnerabili;
- fragilità educative e relazionali;
- carenza di servizi di prossimità;
- rischio di isolamento sociale.

I giovani promotori di queste iniziative operano spesso in territori che conoscono direttamente, nei quali vivono o hanno vissuto. Questa conoscenza "dal basso" consente loro di intercettare bisogni che difficilmente emergono attraverso strumenti formali di analisi, favorendo interventi mirati e contestualizzati.

#### 5.3 Profilo dei giovani coinvolti

I giovani under 30 impegnati nelle esperienze di inclusione sociale presentano profili eterogenei, ma condividono alcuni elementi comuni.

Si tratta prevalentemente di:

- studenti universitari o neolaureati;
- giovani lavoratori del settore sociale ed educativo;
- volontari con esperienze pregresse di attivismo;
- giovani con background migratorio o multiculturale;
- giovani cresciuti in contesti di fragilità, motivati a "restituire" alla comunità.

Questi giovani non agiscono come meri esecutori di attività, ma assumono ruoli di **coordinamento, facilitazione e progettazione**, spesso in collaborazione con enti non profit già attivi sul territorio.

#### 5.4 Descrizione di una tipologia di esperienza: percorsi di accompagnamento e supporto sociale



Una delle tipologie di esperienza più ricorrenti riguarda la promozione di **percorsi di accompagnamento e supporto sociale** rivolti a persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità.

Tali percorsi includono attività quali:

- supporto all'accesso ai servizi;
- accompagnamento educativo e relazionale;
- orientamento ai diritti e alle opportunità;
- creazione di spazi di ascolto e confronto;
- animazione di comunità.

I giovani promotori operano spesso come **mediatori informali**, costruendo relazioni di fiducia con i beneficiari e fungendo da ponte tra le persone e le istituzioni.

### 5.5 Metodologie di intervento adottate

Le esperienze di inclusione sociale promosse dai giovani under 30 si distinguono per l'adozione di metodologie flessibili e partecipative.

Tra le principali metodologie utilizzate emergono:

- l'approccio relazionale, basato sull'ascolto attivo;
- l'educazione non formale;
- la co-progettazione con i beneficiari;
- il lavoro di rete con altri attori territoriali;
- la valorizzazione delle risorse informali della comunità.

Queste metodologie consentono di superare una logica assistenziale, promuovendo invece processi di **empowerment individuale e collettivo**.

### 5.6 Risultati e impatto generato

Le esperienze analizzate mostrano risultati significativi sia a livello individuale che comunitario.

Sul piano individuale, i principali risultati includono:

- riduzione dell'isolamento sociale;
- miglioramento dell'accesso ai servizi;
- rafforzamento dell'autostima;
- sviluppo di competenze relazionali e sociali.

A livello comunitario, le iniziative contribuiscono a:

- rafforzare la coesione sociale;
- attivare reti di solidarietà;
- migliorare il dialogo tra cittadini e istituzioni;
- rendere più visibili i bisogni emergenti del territorio.

### 5.7 Competenze sviluppate dai giovani promotori

Attraverso il loro impegno nelle esperienze di inclusione sociale, i giovani sviluppano un ampio ventaglio di competenze, tra cui:

- capacità di gestione di gruppi e relazioni complesse;
- problem solving in contesti ad alta complessità;
- comunicazione interculturale;
- capacità organizzative e di coordinamento;
- consapevolezza civica e sociale.

Queste competenze rappresentano un valore aggiunto non solo per il percorso personale dei giovani, ma anche per la qualità degli interventi promossi.



### 5.8 Criticità e sfide affrontate

Nonostante i risultati positivi, le esperienze di inclusione sociale promosse dai giovani incontrano numerose difficoltà.

Tra le principali criticità si segnalano:

- scarsità di risorse economiche;
- carichi emotivi elevati;
- difficoltà di continuità nel tempo;
- limitato riconoscimento istituzionale;
- complessità burocratiche.

I giovani promotori sono spesso costretti a operare in condizioni di precarietà, affidandosi a reti informali e a un forte senso di responsabilità personale.

### 5.9 Elementi di innovazione e replicabilità

Un elemento centrale emerso dall'analisi riguarda il potenziale di **innovazione sociale** delle esperienze promosse dai giovani.

L'innovazione risiede principalmente in:

- nuovi modi di leggere i bisogni;
- approcci relazionali meno formali;
- capacità di adattamento rapido ai contesti;
- utilizzo creativo di spazi e risorse esistenti.

Molte delle esperienze analizzate risultano **replicabili** in altri contesti territoriali, a condizione di garantire:

- un adeguato supporto organizzativo;
- il riconoscimento del ruolo dei giovani;
- il coinvolgimento delle reti locali.

### 5.10 Collegamento con il percorso complessivo del progetto

Le esperienze di inclusione sociale descritte in questo capitolo rappresentano una parte significativa della **Raccolta strutturata** realizzata nell'ambito del progetto IBG Next Gen.

Esse costituiscono la base per le riflessioni e le proposte che verranno sviluppate nei capitoli successivi, dimostrando come il protagonismo giovanile possa tradursi in **azioni concrete, efficaci e socialmente rilevanti**.



## CAPITOLO 6

### Esperienze di contrasto alla povertà educativa promosse da giovani under 30

#### 6.1 La povertà educativa come sfida strutturale in Italia

La povertà educativa rappresenta una delle sfide sociali più rilevanti e persistenti nel contesto italiano. Essa non si limita alla mancanza di risorse economiche, ma riguarda l'**assenza di opportunità educative, culturali e relazionali** fondamentali per lo sviluppo armonico delle persone, in particolare di bambini e adolescenti.

In molti territori italiani, soprattutto nelle aree periferiche urbane e nei contesti socio-economici fragili, l'accesso a esperienze educative di qualità risulta fortemente diseguale. In questo scenario, il Terzo Settore svolge un ruolo cruciale nel colmare i vuoti lasciati dai servizi pubblici, e i giovani under 30 emergono come **attori chiave** di tali interventi.

#### 6.2 Il ruolo dei giovani nel contrasto alla povertà educativa

Le esperienze raccolte nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation* mostrano come i giovani under 30 siano frequentemente coinvolti in iniziative di contrasto alla povertà educativa, assumendo ruoli che vanno ben oltre il volontariato occasionale.

I giovani operano come:

- tutor educativi;
- facilitatori di apprendimento;
- animatori di spazi educativi informali;
- mediatori tra scuola, famiglia e territorio;
- promotori di attività culturali e creative.

La vicinanza generazionale tra giovani operatori e destinatari delle attività consente la costruzione di **relazioni educative basate sulla fiducia**, favorendo un coinvolgimento attivo dei beneficiari.

#### 6.3 Contesti di intervento e bisogni educativi intercettati

Le esperienze di contrasto alla povertà educativa analizzate si sviluppano in contesti caratterizzati da:

- dispersione scolastica;
- difficoltà di apprendimento;
- carenza di supporto familiare;
- limitato accesso a spazi culturali;
- isolamento sociale.

I giovani promotori intercettano bisogni educativi che spesso non emergono nei contesti formali, come:

- mancanza di motivazione allo studio;
- scarsa autostima;
- difficoltà relazionali;
- assenza di modelli positivi di riferimento.



#### 6.4 Tipologie di intervento realizzate

Le iniziative promosse dai giovani under 30 nel contrasto alla povertà educativa assumono forme diverse, adattandosi ai contesti territoriali e ai bisogni specifici.

Tra le principali tipologie di intervento si riscontrano:

- attività di doposcuola e supporto allo studio;
- laboratori espressivi, artistici e creativi;
- percorsi di educazione non formale;
- attività di orientamento scolastico e personale;
- spazi di aggregazione educativa.

Questi interventi sono spesso realizzati in collaborazione con scuole, associazioni locali e famiglie, rafforzando il **lavoro di rete territoriale**.

#### 6.5 Metodologie educative adottate

Le esperienze di contrasto alla povertà educativa promosse dai giovani si caratterizzano per l'adozione di metodologie innovative e inclusive.

Tra le principali metodologie emergono:

- apprendimento esperienziale;
- educazione tra pari;
- approccio centrato sulla persona;
- valorizzazione delle competenze informali;
- utilizzo di strumenti ludico-educativi.

Queste metodologie consentono di superare una visione meramente scolastica dell'educazione, promuovendo invece percorsi di **crescita globale** della persona.

#### 6.6 Risultati e cambiamenti osservati

Le esperienze analizzate mostrano risultati significativi, osservabili sia nel breve che nel medio periodo.

Tra i principali risultati si evidenziano:

- miglioramento del rendimento scolastico;
- aumento della motivazione allo studio;
- rafforzamento delle competenze relazionali;
- maggiore coinvolgimento delle famiglie;
- riduzione del rischio di abbandono scolastico.

Questi cambiamenti contribuiscono a interrompere circoli viziosi di esclusione e a creare **nuove opportunità di sviluppo** per i giovani beneficiari.

#### 6.7 Impatto sui giovani promotori

L'impegno nel contrasto alla povertà educativa produce un impatto significativo anche sui giovani under 30 coinvolti come promotori e facilitatori.

Attraverso queste esperienze, i giovani sviluppano:

- competenze educative e pedagogiche;
- capacità di gestione di gruppi di minori;
- sensibilità ai temi delle disuguaglianze;
- capacità di lavorare in contesti complessi;
- maggiore consapevolezza del proprio ruolo sociale.

Molti giovani riconoscono in queste esperienze un passaggio fondamentale del proprio percorso personale e professionale.



### 6.8 Criticità e limiti degli interventi

Nonostante l'elevato valore sociale, le esperienze di contrasto alla povertà educativa promosse dai giovani affrontano numerose criticità.

Tra le principali difficoltà emergono:

- instabilità delle risorse economiche;
- discontinuità degli interventi;
- carenza di supporto strutturato;
- difficoltà di coordinamento con i servizi pubblici;
- carichi emotivi elevati per i giovani promotori.

Queste criticità evidenziano la necessità di politiche più strutturate di sostegno al lavoro educativo nel non profit.

### 6.9 Elementi di replicabilità e sostenibilità

Le esperienze analizzate presentano un buon potenziale di replicabilità, soprattutto quando inserite all'interno di reti territoriali solide.

Per garantire sostenibilità e trasferibilità, risultano fondamentali:

- il riconoscimento del ruolo dei giovani;
- la formazione continua dei promotori;
- il coordinamento con scuole e istituzioni;
- il supporto organizzativo degli enti non profit.

### 6.10 Connessione con il percorso complessivo del progetto

Il presente capitolo conferma come il contrasto alla povertà educativa rappresenti uno degli ambiti nei quali il protagonismo giovanile produce **risultati concreti e duraturi**.

Le esperienze descritte costituiscono una base solida per le riflessioni successive sul ruolo dei giovani nelle politiche educative e sociali, che verranno approfondite nei capitoli seguenti.



## CAPITOLO 7

### Sport di base come strumento di inclusione sociale e partecipazione giovanile

#### 7.1 Lo sport di base nel contesto sociale italiano

Lo sport di base rappresenta in Italia uno degli strumenti più efficaci di inclusione sociale, educazione informale e partecipazione comunitaria. A differenza dello sport agonistico o professionistico, lo sport di base si configura come uno spazio aperto, accessibile e fortemente radicato nei territori, capace di coinvolgere persone di età, provenienze e condizioni sociali differenti.

Nel quadro delle esperienze analizzate dal progetto *Italiani Bella Gente Next Generation*, emerge con chiarezza come **i giovani under 30 svolgano un ruolo centrale nella promozione di iniziative sportive a forte impatto sociale**, utilizzando lo sport non solo come attività fisica, ma come **leva educativa, relazionale e civica**.

#### 7.2 Il protagonismo dei giovani nello sport sociale

Le esperienze raccolte mostrano che i giovani under 30 sono frequentemente coinvolti nello sport sociale in qualità di:

- allenatori e istruttori di base;
- educatori sportivi;
- animatori di attività inclusive;
- coordinatori di progetti sportivi comunitari;
- volontari in associazioni sportive dilettantistiche.

In molti casi, si tratta di giovani che hanno vissuto in prima persona lo sport come esperienza formativa e che decidono di **restituire tale esperienza alla comunità**, orientandola esplicitamente a finalità sociali e inclusive.

#### 7.3 Contesti territoriali e bisogni intercettati

Le iniziative di sport di base promosse dai giovani under 30 si sviluppano prevalentemente in:

- quartieri periferici urbani;
- aree caratterizzate da fragilità socio-economiche;
- contesti multiculturali;
- territori con carenza di servizi educativi extrascolastici.

In questi contesti, lo sport risponde a bisogni molteplici:

- accesso ad attività sportive gratuite o a basso costo;
- opportunità di socializzazione positiva;
- prevenzione del disagio giovanile;
- promozione di stili di vita sani;
- costruzione di relazioni interculturali.

#### 7.4 Tipologie di iniziative sportive inclusive

Le esperienze analizzate presentano una varietà di iniziative, accomunate da una forte attenzione alla dimensione inclusiva.



Tra le principali tipologie si riscontrano:

- corsi sportivi gratuiti o agevolati per minori e giovani;
- attività sportive miste per genere e provenienza;
- sport adattato per persone con disabilità;
- tornei comunitari con finalità educative;
- laboratori sportivi integrati con attività formative.

Queste iniziative superano una visione competitiva dello sport, valorizzandone invece il **potenziale aggregativo e educativo**.

### 7.5 Metodologie educative nello sport sociale

Uno degli elementi distintivi delle esperienze promosse dai giovani riguarda l'adozione di **metodologie educative consapevoli**, che integrano la pratica sportiva con obiettivi sociali e formativi.

Le metodologie più diffuse includono:

- educazione attraverso lo sport;
- apprendimento cooperativo;
- gestione positiva del conflitto;
- valorizzazione delle differenze;
- promozione del rispetto reciproco.

I giovani istruttori e allenatori assumono così il ruolo di **figure educative di riferimento**, capaci di incidere non solo sulle abilità motorie, ma anche sui comportamenti e sui valori.

### 7.6 Risultati e impatto delle iniziative sportive

Le esperienze di sport di base promosse dai giovani under 30 producono risultati significativi su più livelli.

A livello individuale:

- aumento della partecipazione sportiva;
- miglioramento del benessere psico-fisico;
- rafforzamento dell'autostima;
- sviluppo di competenze sociali.

A livello comunitario:

- maggiore coesione sociale;
- riduzione di comportamenti a rischio;
- rafforzamento delle reti associative;
- miglioramento della percezione dello spazio pubblico come luogo di incontro.

### 7.7 Competenze sviluppate dai giovani promotori

Attraverso l'impegno nello sport sociale, i giovani under 30 sviluppano competenze rilevanti, tra cui:

- leadership educativa;
- gestione di gruppi eterogenei;
- comunicazione efficace;
- capacità di motivare e coinvolgere;
- gestione organizzativa di attività e eventi.

Queste competenze risultano trasferibili anche in altri ambiti professionali e sociali, contribuendo alla crescita personale dei giovani.



### 7.8 Criticità e sfide nello sport sociale

Nonostante il valore delle esperienze, le iniziative di sport di base a finalità sociale affrontano diverse criticità:

- carenza di spazi adeguati;
- difficoltà di accesso a finanziamenti stabili;
- riconoscimento limitato del ruolo educativo degli istruttori;
- complessità burocratiche.

Molti giovani promotori si trovano a operare in condizioni di precarietà, affidandosi principalmente alla motivazione personale e al sostegno informale delle comunità.

### 7.9 Innovazione sociale e replicabilità

Le esperienze di sport di base analizzate presentano un forte potenziale di **innovazione sociale**, soprattutto per la capacità di:

- adattarsi ai contesti locali;
- coinvolgere target difficilmente raggiungibili;
- integrare sport, educazione e inclusione;
- attivare reti territoriali.

La replicabilità di tali iniziative è favorita dalla semplicità delle strutture organizzative e dalla possibilità di valorizzare risorse già presenti nei territori.

### 7.10 Connessione con il percorso del progetto

Il presente capitolo evidenzia come lo sport di base rappresenti uno degli ambiti più efficaci per il coinvolgimento e la valorizzazione dei giovani under 30 nel Terzo Settore.

Le esperienze descritte costituiscono un tassello fondamentale della **Raccolta strutturata**, contribuendo a dimostrare che il protagonismo giovanile può tradursi in **azioni inclusive, sostenibili e ad alto impatto sociale**.



## CAPITOLO 8

### Disabilità, autonomia e partecipazione: esperienze promosse da giovani under 30

#### 8.1 Disabilità e inclusione nel contesto italiano

Nel contesto italiano, il tema della disabilità è ancora spesso affrontato attraverso approcci prevalentemente assistenziali o sanitari, che rischiano di limitare la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale e comunitaria. Le esperienze raccolte nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation* mostrano invece come i giovani under 30 siano sempre più protagonisti di **pratiche inclusive orientate all'autonomia, alla dignità e alla partecipazione attiva**.

Per i giovani promotori, la disabilità non è considerata come un limite individuale, ma come una **condizione che interagisce con il contesto sociale**, richiedendo risposte inclusive, flessibili e basate sui diritti.

#### 8.2 Il ruolo dei giovani nelle iniziative per la disabilità

Le esperienze analizzate evidenziano un coinvolgimento diretto dei giovani under 30 in iniziative dedicate alle persone con disabilità, in qualità di:

- educatori e animatori;
- facilitatori di attività inclusive;
- accompagnatori all'autonomia;
- promotori di progetti di sensibilizzazione;
- volontari in associazioni specializzate.

Molti giovani arrivano a questo ambito attraverso esperienze personali o familiari, sviluppando una forte motivazione a contribuire a **cambiamenti culturali e sociali** più ampi.

#### 8.3 Contesti di intervento e bisogni emergenti

Le iniziative promosse dai giovani si sviluppano in contesti diversi, tra cui:

- centri diurni;
- spazi comunitari;
- associazioni di volontariato;
- contesti informali di aggregazione;
- territori con carenza di servizi inclusivi.

I bisogni intercettati riguardano principalmente:

- opportunità di socializzazione;
- percorsi di autonomia personale;
- accesso ad attività culturali e ricreative;
- superamento dell'isolamento sociale;
- riconoscimento del ruolo attivo delle persone con disabilità.

#### 8.4 Tipologie di esperienze realizzate



Le esperienze raccolte includono una varietà di iniziative orientate all'inclusione e all'autonomia.

Tra le principali tipologie si riscontrano:

- laboratori espressivi e creativi;
- attività sportive adattate;
- percorsi di educazione all'autonomia;
- esperienze di vita indipendente;
- attività di inclusione comunitaria;
- campagne di sensibilizzazione sul territorio.

Queste iniziative pongono al centro la **persona**, valorizzandone capacità, desideri e potenzialità.

### 8.5 Approcci e metodologie inclusive

Un elemento distintivo delle esperienze promosse dai giovani under 30 è l'adozione di **approcci inclusivi e partecipativi**, che superano una logica assistenziale.

Le metodologie adottate includono:

- progettazione centrata sulla persona;
- coinvolgimento attivo dei beneficiari;
- apprendimento esperienziale;
- lavoro in piccoli gruppi;
- collaborazione con famiglie e servizi territoriali.

Questo approccio favorisce processi di **empowerment**, rafforzando l'autonomia e la partecipazione attiva delle persone con disabilità.

### 8.6 Risultati e impatti osservati

Le esperienze analizzate producono impatti significativi su più livelli.

Per le persone con disabilità:

- aumento delle opportunità di partecipazione sociale;
- miglioramento dell'autonomia personale;
- rafforzamento dell'autostima;
- ampliamento delle reti relazionali.

Per le comunità:

- maggiore consapevolezza sul tema della disabilità;
- riduzione di stereotipi e pregiudizi;
- rafforzamento delle pratiche inclusive;
- miglioramento della qualità della convivenza sociale.

### 8.7 Impatto sui giovani promotori

L'impegno nelle iniziative per la disabilità produce un impatto profondo anche sui giovani under 30 coinvolti come promotori.

I giovani sviluppano:

- competenze educative e relazionali avanzate;
- capacità di gestione di situazioni complesse;
- empatia e sensibilità sociale;
- consapevolezza dei diritti delle persone con disabilità;
- capacità di lavorare in équipe multidisciplinari.

Molti giovani descrivono queste esperienze come **trasformative**, capaci di influenzare in modo duraturo il proprio percorso personale e professionale.



### 8.8 Criticità e limiti delle iniziative

Nonostante il valore delle esperienze, emergono diverse criticità:

- carenza di risorse economiche;
- difficoltà di continuità nel tempo;
- complessità burocratiche;
- necessità di formazione specifica;
- rischio di sovraccarico emotivo per i giovani promotori.

Queste criticità evidenziano la necessità di **politiche di sostegno strutturate** al lavoro inclusivo nel Terzo Settore.

### 8.9 Elementi di innovazione e replicabilità

Le esperienze promosse dai giovani under 30 presentano un forte potenziale di innovazione sociale, in particolare per:

- l'attenzione alla dimensione relazionale;
- la capacità di adattamento ai contesti;
- il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità;
- l'integrazione tra attività educative, sociali e culturali.

La replicabilità di tali iniziative richiede un adeguato supporto organizzativo e il riconoscimento del ruolo dei giovani come facilitatori dell'inclusione.

### 8.10 Collegamento con il percorso complessivo del progetto

Il presente capitolo dimostra come il protagonismo giovanile nel campo della disabilità possa contribuire a **trasformare le pratiche inclusive**, promuovendo modelli orientati all'autonomia e alla partecipazione.

Le esperienze descritte costituiscono un elemento centrale della **Raccolta strutturata**, rafforzando il messaggio complessivo del progetto IBG Next Gen.



## CAPITOLO 9

### Competenze sviluppate dai giovani under 30 attraverso l'impegno nel Terzo Settore

#### 9.1 Il Terzo Settore come spazio di apprendimento non formale

Il Terzo Settore rappresenta per molti giovani under 30 uno dei principali contesti di **apprendimento non formale e informale**. A differenza dei percorsi educativi tradizionali, l'impegno nel non profit consente ai giovani di apprendere attraverso l'esperienza diretta, il confronto con situazioni reali e la gestione concreta di attività e responsabilità.

Le esperienze analizzate nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation* dimostrano come il coinvolgimento attivo in iniziative sociali favorisca lo sviluppo di competenze chiave, spesso non adeguatamente riconosciute nei sistemi formali di istruzione e formazione.

#### 9.2 Competenze personali e trasversali

Uno degli ambiti di maggiore sviluppo riguarda le **competenze personali e trasversali**, fondamentali sia per la cittadinanza attiva sia per l'occupabilità.

Tra le competenze più frequentemente sviluppate emergono:

- autonomia e senso di responsabilità;
- capacità di adattamento a contesti complessi;
- problem solving;
- gestione del tempo e delle priorità;
- resilienza e gestione dello stress.

I giovani coinvolti imparano a confrontarsi con imprevisti, risorse limitate e bisogni complessi, sviluppando una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti.

#### 9.3 Competenze relazionali e comunicative

L'impegno nel Terzo Settore richiede una costante interazione con persone, gruppi e istituzioni. Di conseguenza, le esperienze analizzate favoriscono lo sviluppo di **competenze relazionali e comunicative avanzate**.

Tra queste si evidenziano:

- ascolto attivo;
- comunicazione efficace;
- mediazione dei conflitti;
- lavoro in team eterogenei;
- comunicazione interculturale.

Queste competenze risultano particolarmente rilevanti in contesti caratterizzati da diversità culturale, sociale e generazionale.

#### 9.4 Competenze organizzative e gestionali

Molti giovani under 30 assumono ruoli di coordinamento e gestione all'interno delle iniziative non profit, sviluppando competenze organizzative spesso sottovalutate.

Le esperienze analizzate mostrano lo sviluppo di competenze quali:

- pianificazione di attività ed eventi;



- gestione di risorse umane e materiali;
- coordinamento di volontari;
- gestione di tempi e scadenze;
- capacità di lavorare per obiettivi.

Queste competenze contribuiscono a rafforzare l'efficacia degli interventi e a migliorare la sostenibilità delle iniziative promosse.

### 9.5 Competenze civiche e di cittadinanza attiva

Un elemento distintivo dell'apprendimento nel Terzo Settore riguarda lo sviluppo di **competenze civiche**, legate alla partecipazione democratica e alla responsabilità sociale.

I giovani coinvolti maturano:

- maggiore consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- conoscenza delle dinamiche istituzionali;
- capacità di partecipare a processi decisionali;
- sensibilità verso le politiche sociali e giovanili;
- senso di appartenenza alla comunità.

Queste competenze rafforzano il ruolo dei giovani come cittadini attivi e consapevoli.

### 9.6 Competenze professionali e orientamento al lavoro

Per molti giovani, l'impegno nel non profit rappresenta anche un'importante occasione di **orientamento professionale**. Le competenze sviluppate attraverso l'esperienza diretta risultano spesso trasferibili al mondo del lavoro.

Tra le competenze professionali emergenti si segnalano:

- capacità di lavorare in contesti multidisciplinari;
- gestione di progetti sociali;
- capacità di valutare bisogni e risultati;
- utilizzo di strumenti digitali per la comunicazione e l'organizzazione;
- leadership collaborativa.

In diversi casi, le esperienze nel Terzo Settore influenzano in modo decisivo le scelte formative e professionali dei giovani.

### 9.7 Apprendimento riflessivo e consapevolezza del proprio ruolo

Un aspetto centrale del progetto IBG Next Gen riguarda la promozione di processi di **apprendimento riflessivo**. I giovani non si limitano a "fare", ma sono accompagnati a riflettere sul significato delle proprie azioni e sull'impatto generato.

Questo processo favorisce:

- maggiore consapevolezza del proprio ruolo sociale;
- capacità di valutare criticamente le esperienze;
- sviluppo di una visione di lungo periodo;
- rafforzamento dell'identità civica.

### 9.8 Criticità nel riconoscimento delle competenze

Nonostante l'elevato valore delle competenze sviluppate, emerge una criticità significativa legata al **mancato riconoscimento formale** dell'apprendimento non formale.

Molti giovani segnalano difficoltà nel:

- valorizzare le competenze acquisite;



- tradurle in percorsi professionali;
- vederle riconosciute nei sistemi formativi e lavorativi.

Questo aspetto evidenzia la necessità di strumenti e politiche capaci di riconoscere e certificare le competenze sviluppate nel Terzo Settore.

### **9.9 Valore delle competenze per il Terzo Settore e per la società**

Le competenze sviluppate dai giovani under 30 non rappresentano solo un beneficio individuale, ma costituiscono un **patrimonio collettivo** per il Terzo Settore e per la società nel suo complesso.

Giovani competenti, consapevoli e motivati contribuiscono a:

- migliorare la qualità degli interventi sociali;
- rafforzare la sostenibilità delle organizzazioni;
- innovare pratiche e modelli di intervento;
- promuovere una cittadinanza attiva e responsabile.

### **9.10 Connessione con i capitoli successivi**

Il presente capitolo prepara il terreno per l'analisi dell'**impatto territoriale** e del **dialogo con le istituzioni**, che verranno approfonditi nei capitoli successivi.

Le competenze sviluppate dai giovani rappresentano infatti la base su cui costruire processi di partecipazione strutturata e di incidenza sulle politiche pubbliche.



## CAPITOLO 10

### Impatto territoriale delle esperienze promosse da giovani under 30

#### 10.1 Il territorio come spazio di intervento e trasformazione

Le esperienze analizzate nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation* dimostrano come il territorio non sia soltanto il contesto in cui si sviluppano le iniziative, ma rappresenti un **elemento attivo del cambiamento sociale**. I giovani under 30 coinvolti nel Terzo Settore operano prevalentemente a livello locale, intervenendo su bisogni concreti e contribuendo a trasformare dinamiche sociali, relazionali e comunitarie.

Il radicamento territoriale delle iniziative consente ai giovani di sviluppare interventi mirati, adattati alle specificità locali e capaci di generare **impatti tangibili** nel breve e medio periodo.

#### 10.2 Tipologie di impatto territoriale

Dall'analisi delle esperienze emergono diverse tipologie di impatto territoriale, che si manifestano su più livelli.

A livello sociale:

- rafforzamento delle reti di solidarietà;
- riduzione dell'isolamento sociale;
- aumento delle opportunità di partecipazione;
- miglioramento della qualità delle relazioni comunitarie.

A livello educativo e culturale:

- diffusione di pratiche educative inclusive;
- valorizzazione degli spazi comunitari;
- promozione di una cultura della partecipazione.

A livello civico:

- maggiore coinvolgimento dei cittadini;
- apertura di spazi di dialogo;
- rafforzamento del senso di appartenenza al territorio.

#### 10.3 Rafforzamento delle reti locali

Uno degli impatti più significativi delle esperienze promosse dai giovani under 30 riguarda il **rafforzamento delle reti locali**. Le iniziative analizzate attivano collaborazioni tra:

- associazioni del Terzo Settore;
- scuole e istituzioni educative;
- enti locali;
- famiglie e cittadini;
- altri attori informali del territorio.

I giovani agiscono spesso come **connettori di rete**, facilitando il dialogo tra soggetti diversi e contribuendo a superare frammentazioni e sovrapposizioni.

#### 10.4 Riattivazione degli spazi comunitari



Molte delle esperienze raccolte hanno avuto un impatto diretto sulla **riattivazione di spazi comunitari**, spesso sottoutilizzati o percepiti come marginali.

Attraverso attività sociali, educative e sportive, i giovani hanno contribuito a:

- restituire centralità a spazi pubblici e comunitari;
- trasformarli in luoghi di incontro e inclusione;
- rafforzare il senso di sicurezza e appartenenza;
- favorire la partecipazione intergenerazionale.

Questa riattivazione rappresenta un elemento concreto di rigenerazione sociale a basso costo e ad alto impatto.

### 10.5 Impatto sulle persone e sui gruppi coinvolti

L'impatto territoriale si riflette direttamente sulle persone coinvolte nelle iniziative.

Per i beneficiari:

- miglioramento dell'accesso a servizi e opportunità;
- rafforzamento delle competenze sociali;
- aumento della fiducia nelle relazioni comunitarie;
- maggiore partecipazione alla vita locale.

Per i giovani promotori:

- rafforzamento del legame con il territorio;
- maggiore consapevolezza del proprio ruolo sociale;
- sviluppo di responsabilità civica;
- senso di appartenenza e radicamento.

### 10.6 Cambiamenti percepiti a livello comunitario

In diversi contesti, le esperienze promosse dai giovani hanno contribuito a generare **cambiamenti percepiti** a livello comunitario, anche se non sempre immediatamente misurabili in termini quantitativi.

Tra questi cambiamenti si segnalano:

- maggiore apertura al dialogo;
- riduzione di pregiudizi e stereotipi;
- aumento della collaborazione tra attori locali;
- miglioramento del clima sociale.

Questi elementi rappresentano indicatori qualitativi rilevanti dell'impatto territoriale.

### 10.7 Limiti e sfide dell'impatto territoriale

Nonostante i risultati positivi, l'impatto territoriale delle esperienze promosse dai giovani incontra alcune sfide.

Tra le principali criticità emergono:

- difficoltà di continuità nel tempo;
- dipendenza da risorse limitate;
- scarsa integrazione con politiche pubbliche strutturate;
- riconoscimento istituzionale parziale.

Queste sfide evidenziano la necessità di **politiche di sostegno più stabili** al protagonismo giovanile nel Terzo Settore.

### 10.8 Il ruolo dei giovani come agenti di cambiamento locale

Le esperienze analizzate confermano il ruolo dei giovani under 30 come **agenti di cambiamento locale**, capaci di incidere su dinamiche sociali e relazionali.



I giovani:

- intercettano bisogni emergenti;
- sperimentano soluzioni innovative;
- attivano risorse locali;
- costruiscono relazioni di fiducia.

Questo ruolo risulta particolarmente rilevante in contesti caratterizzati da fragilità o carenza di servizi.

### **10.9 Implicazioni per le politiche territoriali**

L'impatto territoriale delle esperienze raccolte offre spunti importanti per le politiche sociali e giovanili a livello locale.

In particolare, emerge la necessità di:

- riconoscere il ruolo dei giovani nel Terzo Settore;
- sostenere le iniziative dal basso;
- favorire il dialogo strutturato con i giovani;
- integrare le esperienze locali nelle politiche pubbliche.

### **10.10 Connessione con i capitoli successivi**

Il presente capitolo prepara il terreno per l'analisi del **dialogo con le istituzioni e delle raccomandazioni politiche**, che verranno sviluppate nei capitoli successivi.

L'impatto territoriale costituisce infatti la base su cui costruire proposte di policy più efficaci e aderenti ai bisogni reali.



## CAPITOLO 11

### Dialogo con le istituzioni e coinvolgimento degli stakeholder

#### 11.1 Il dialogo strutturato come obiettivo strategico

Uno degli elementi qualificanti del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation* è la promozione di un **dialogo strutturato tra giovani under 30 e stakeholder istituzionali**, in particolare nel campo delle politiche sociali e giovanili. Tale dialogo non è concepito come un momento episodico o simbolico, ma come **processo continuo**, basato sul confronto informato e sulla valorizzazione delle competenze maturate dai giovani nel Terzo Settore.

Nel contesto italiano, il dialogo tra giovani e istituzioni risulta spesso frammentato e disomogeneo. IBG Next Gen si inserisce quindi con l'obiettivo di **ridurre questa distanza**, creando spazi di interazione credibili e orientati alla costruzione di proposte concrete.

#### 11.2 Stakeholder coinvolti

Il progetto ha individuato e coinvolto una pluralità di stakeholder rilevanti, selezionati in base alla loro competenza e al loro ruolo nei processi decisionali in ambito sociale e giovanile.

Tra gli stakeholder coinvolti rientrano:

- enti locali e amministrazioni pubbliche;
- rappresentanti di istituzioni competenti in materia di politiche giovanili;
- organizzazioni del Terzo Settore;
- reti associative;
- esperti e professionisti del settore sociale;
- decisori politici a livello locale e nazionale.

Il coinvolgimento di una pluralità di attori ha consentito di **arricchire il confronto**, evitando una visione unilaterale dei problemi e delle possibili soluzioni.

#### 11.3 Modalità di coinvolgimento degli stakeholder

Il dialogo con le istituzioni e gli stakeholder è stato promosso attraverso modalità strutturate, coerenti con gli obiettivi del progetto e con i principi delle Youth Participation Activities.

Tra le principali modalità di coinvolgimento si segnalano:

- incontri di confronto e tavoli di dialogo;
- eventi di partecipazione giovanile;
- momenti di restituzione delle esperienze raccolte;
- discussioni guidate su proposte e raccomandazioni;
- sessioni di ascolto reciproco.

Queste modalità hanno favorito una **interazione bidirezionale**, in cui i giovani non si sono limitati a presentare istanze, ma hanno potuto confrontarsi direttamente con i vincoli e le opportunità del sistema istituzionale.



#### 11.4 Il ruolo dei giovani nel dialogo istituzionale

Nel progetto IBG Next Gen, i giovani under 30 hanno assunto un ruolo attivo e consapevole nel dialogo con le istituzioni. Grazie al percorso di analisi e riflessione sviluppato nel progetto, i giovani sono stati messi nelle condizioni di:

- presentare esperienze concrete;
- argomentare proposte in modo strutturato;
- collegare i bisogni locali a dinamiche più ampie;
- dialogare con linguaggio adeguato ai contesti istituzionali.

Questo approccio ha contribuito a superare una visione paternalistica della partecipazione giovanile, rafforzando il riconoscimento dei giovani come **interlocutori credibili**.

#### 11.5 Temi emersi nel dialogo

Dal confronto tra giovani e stakeholder sono emersi alcuni temi ricorrenti, che riflettono le principali sfide del Terzo Settore e delle politiche giovanili in Italia.

Tra i temi più rilevanti si segnalano:

- riconoscimento del lavoro e delle competenze dei giovani nel non profit;
- sostenibilità delle iniziative giovanili;
- accesso alle risorse e ai finanziamenti;
- semplificazione burocratica;
- necessità di spazi di partecipazione strutturata;
- integrazione tra politiche sociali e giovanili.

Questi temi costituiscono la base per la formulazione delle raccomandazioni sviluppate nei capitoli successivi.

#### 11.6 Benefici del dialogo per le istituzioni

Il dialogo strutturato promosso dal progetto IBG Next Gen ha prodotto benefici anche per le istituzioni e gli stakeholder coinvolti.

In particolare, il confronto con i giovani ha consentito:

- una migliore comprensione dei bisogni emergenti;
- un accesso diretto a esperienze di campo;
- una maggiore consapevolezza del valore del Terzo Settore;
- l'individuazione di buone pratiche replicabili;
- il rafforzamento del dialogo con le comunità locali.

Questo scambio contribuisce a rendere le politiche pubbliche **più aderenti alla realtà territoriale**.

#### 11.7 Criticità e limiti del dialogo istituzionale

Nonostante gli aspetti positivi, il dialogo tra giovani e istituzioni presenta anche alcune criticità.

Tra le principali difficoltà emerse:

- discontinuità dei processi di confronto;
- limitata capacità di incidere sulle decisioni finali;
- differenze di linguaggio e tempi tra giovani e istituzioni;
- necessità di mediazione e accompagnamento.

Queste criticità evidenziano l'importanza di strutturare il dialogo in modo stabile e continuativo, evitando approcci occasionali.

#### 11.8 Il valore del dialogo strutturato nel progetto IBG Next Gen



Nel complesso, il dialogo con le istituzioni rappresenta uno dei **risultati più rilevanti del progetto**, in quanto contribuisce a:

- rafforzare la partecipazione giovanile;
- migliorare la qualità delle politiche pubbliche;
- valorizzare le esperienze del Terzo Settore;
- costruire fiducia reciproca tra giovani e decisori.

IBG Next Gen dimostra che, quando adeguatamente accompagnati, i giovani under 30 sono in grado di partecipare in modo efficace ai processi decisionali.

### **11.9 Connessione con i capitoli successivi**

Il presente capitolo costituisce il ponte naturale verso la formulazione di **raccomandazioni e proposte di policy**, che verranno sviluppate nel capitolo successivo.

Le riflessioni emerse dal dialogo con le istituzioni rappresentano infatti la base per individuare misure concrete di supporto e valorizzazione del protagonismo giovanile nel Terzo Settore.



## CAPITOLO 12

### Raccomandazioni per le politiche giovanili e sociali

#### 12.1 Premessa alle raccomandazioni

Le raccomandazioni presentate in questo capitolo sono il risultato di un **processo strutturato di analisi, confronto e partecipazione** sviluppato nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation*. Esse si basano sulle esperienze concrete raccolte, sulle riflessioni dei giovani under 30 coinvolti e sul dialogo con stakeholder e istituzioni.

Le raccomandazioni non hanno carattere astratto, ma sono pensate come **proposte operative**, orientate a migliorare il riconoscimento, il sostegno e la valorizzazione del protagonismo giovanile nel Terzo Settore italiano.

#### 12.2 Riconoscere il ruolo dei giovani nel Terzo Settore

Una prima raccomandazione riguarda il **riconoscimento formale del ruolo dei giovani under 30** all'interno del Terzo Settore. Le esperienze analizzate dimostrano che i giovani svolgono funzioni fondamentali nella progettazione e nell'implementazione di interventi sociali.

Si raccomanda di:

- valorizzare il contributo dei giovani nelle politiche sociali e giovanili;
- promuovere la presenza dei giovani nei processi decisionali;
- riconoscere il valore civico e sociale del loro impegno.

#### 12.3 Riconoscimento e valorizzazione delle competenze

Un tema centrale emerso dal progetto riguarda la **necessità di riconoscere le competenze** sviluppate dai giovani attraverso l'impegno nel non profit.

Si raccomanda di:

- sviluppare strumenti di riconoscimento dell'apprendimento non formale;
- favorire il collegamento tra competenze civiche e occupabilità;
- promuovere sistemi di certificazione delle competenze;
- valorizzare le esperienze di volontariato nei percorsi formativi e lavorativi.

#### 12.4 Sostenere la sostenibilità delle iniziative giovanili

Molte delle esperienze analizzate soffrono di una mancanza di continuità dovuta a risorse limitate e instabilità organizzativa.

Si raccomanda di:

- prevedere strumenti di finanziamento dedicati alle iniziative giovanili;
- semplificare le procedure di accesso ai fondi;
- sostenere la crescita organizzativa delle realtà giovanili;
- favorire il passaggio da iniziative informali a strutture sostenibili.

#### 12.5 Rafforzare il dialogo strutturato con le istituzioni

Il progetto ha evidenziato l'importanza di spazi stabili di dialogo tra giovani e istituzioni.

Si raccomanda di:



- istituzionalizzare tavoli di confronto giovanili;
- garantire continuità ai processi di partecipazione;
- coinvolgere i giovani nella co-progettazione delle politiche;
- promuovere una comunicazione chiara e accessibile.

### **12.6 Integrare politiche giovanili e politiche sociali**

Un'ulteriore raccomandazione riguarda la necessità di superare la frammentazione tra politiche giovanili e politiche sociali.

Si raccomanda di:

- favorire un approccio integrato alle politiche pubbliche;
- valorizzare il ruolo dei giovani come risorsa per il welfare locale;
- promuovere sinergie tra settori e livelli istituzionali;
- sostenere progetti trasversali e multidimensionali.

### **12.7 Ridurre le disuguaglianze di accesso alla partecipazione**

Le esperienze analizzate mostrano che non tutti i giovani hanno le stesse opportunità di partecipazione.

Si raccomanda di:

- ridurre le barriere economiche e sociali;
- promuovere la partecipazione dei giovani più vulnerabili;
- garantire accesso equo alle opportunità;
- sviluppare politiche inclusive e mirate.

### **12.8 Sostenere la formazione dei giovani attivi nel sociale**

Per rafforzare l'efficacia delle iniziative giovanili, è fondamentale investire nella **formazione continua** dei giovani attivi nel Terzo Settore.

Si raccomanda di:

- promuovere percorsi formativi dedicati;
- sostenere lo sviluppo di competenze progettuali e gestionali;
- favorire lo scambio di buone pratiche;
- valorizzare l'apprendimento tra pari.

### **12.9 Promuovere la valutazione e la misurazione dell'impatto**

Le esperienze raccolte evidenziano la necessità di strumenti adeguati per valutare l'impatto delle iniziative giovanili.

Si raccomanda di:

- sostenere la diffusione di strumenti di valutazione;
- promuovere una cultura dell'impatto sociale;
- accompagnare i giovani nella misurazione dei risultati;
- utilizzare i dati per migliorare le politiche pubbliche.

### **12.10 Conclusione delle raccomandazioni**

Le raccomandazioni presentate in questo capitolo rappresentano una **sintesi operativa** delle evidenze emerse dal progetto IBG Next Gen. Esse mirano a rafforzare il ruolo dei giovani under 30 come **attori centrali del cambiamento sociale**, promuovendo politiche più inclusive, partecipative e sostenibili.



## CAPITOLO 13

### Coerenza del progetto con Erasmus+ e gli European Youth Goals

#### 13.1 Il quadro di riferimento europeo

Il progetto *Italiani Bella Gente Next Generation (IBG Next Gen)* si colloca pienamente all'interno del quadro strategico dell'Unione Europea in materia di gioventù, partecipazione civica e inclusione sociale. La sua impostazione metodologica, gli obiettivi perseguiti e i risultati prodotti sono coerenti con le priorità del Programma Erasmus+ e, in particolare, con le **Youth Participation Activities (KA154-YOU)**.

IBG Next Gen interpreta la partecipazione giovanile non come un esercizio formale o consultivo, ma come un **processo sostanziale**, orientato alla costruzione di competenze, alla produzione di conoscenza e all'incidenza sulle politiche pubbliche.

#### 13.2 Coerenza con gli obiettivi del Programma Erasmus+

Il Programma Erasmus+ promuove la partecipazione attiva dei giovani, l'inclusione sociale, la cittadinanza democratica e lo sviluppo di competenze chiave. Il progetto IBG Next Gen risponde in modo diretto a tali obiettivi attraverso:

- il coinvolgimento attivo dei giovani under 30 in tutte le fasi del progetto;
- la valorizzazione dell'apprendimento non formale;
- la promozione del dialogo strutturato con le istituzioni;
- la produzione di risultati concreti e trasferibili;
- l'attenzione ai temi dell'inclusione e della coesione sociale.

In questo senso, il progetto non si limita a rispettare le priorità Erasmus+, ma ne **traduce i principi in pratiche operative**.

#### 13.3 Youth Participation Activities (KA154-YOU)

Le Youth Participation Activities mirano a rafforzare il ruolo dei giovani nella vita democratica, offrendo opportunità concrete di partecipazione e dialogo con i decisori politici. IBG Next Gen risponde pienamente a questa finalità, in quanto:

- crea spazi strutturati di confronto tra giovani e istituzioni;
- sostiene la partecipazione informata e consapevole;
- valorizza l'esperienza diretta dei giovani nel Terzo Settore;
- promuove la co-creazione di proposte e raccomandazioni.

Il progetto dimostra come la partecipazione giovanile possa essere **competente, responsabile e orientata all'impatto**.

#### 13.4 Contributo agli European Youth Goals

IBG Next Gen contribuisce in modo particolare al raggiungimento di alcuni **European Youth Goals**, che rappresentano il riferimento strategico della politica europea per la gioventù.

##### Youth Goal 3 – Società inclusive

Il progetto promuove una società più inclusiva attraverso:

- la valorizzazione delle esperienze di inclusione sociale;
- il contrasto alle disuguaglianze;



- il coinvolgimento di giovani provenienti da contesti diversi;
- la promozione di pratiche inclusive nel Terzo Settore.

### **Youth Goal 7 – Occupazione di qualità per tutti**

Attraverso lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze acquisite nel non profit, il progetto contribuisce a:

- migliorare l'occupabilità dei giovani;
- valorizzare l'apprendimento non formale;
- rafforzare il legame tra impegno civico e percorsi professionali.

### **13.5 Dimensione europea e trasferibilità**

Sebbene il progetto si sviluppi nel contesto italiano, IBG Next Gen presenta una chiara **dimensione europea**, in quanto affronta sfide comuni a molti Paesi dell'Unione Europea, come:

- il riconoscimento del protagonismo giovanile;
- la valorizzazione del Terzo Settore;
- il rafforzamento del dialogo con le istituzioni;
- la promozione della cittadinanza attiva.

Le metodologie e i risultati del progetto risultano **trasferibili** ad altri contesti nazionali, offrendo un modello replicabile di partecipazione giovanile.

### **13.6 Valore aggiunto europeo del progetto**

Il valore aggiunto europeo di IBG Next Gen risiede nella sua capacità di:

- collegare esperienze locali a obiettivi europei;
- tradurre priorità UE in azioni concrete;
- rafforzare il senso di appartenenza all'Unione Europea;
- promuovere una visione comune della partecipazione giovanile.

Il progetto contribuisce così a rafforzare la **dimensione europea dell'impegno giovanile**, valorizzando il ruolo dell'UE come attore di supporto e promozione della cittadinanza attiva.

### **13.7 Collegamento con le conclusioni del documento**

Il presente capitolo chiude la sezione di analisi strategica del documento e prepara il terreno per le **conclusioni finali**, nelle quali verranno sintetizzati i principali risultati, le lezioni apprese e le prospettive future.



## CAPITOLO 14

### Conclusioni finali

#### 14.1 Sintesi del percorso realizzato

Il presente documento rappresenta il risultato di un percorso strutturato di analisi, partecipazione e riflessione sviluppato nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Next Generation (IBG Next Gen)*. Attraverso la raccolta e la sistematizzazione di esperienze positive promosse da giovani under 30 nel Terzo Settore italiano, il progetto ha offerto una **lettura alternativa e fondata** del ruolo delle giovani generazioni nella società.

Il percorso ha messo in evidenza come i giovani non siano soggetti passivi o meri destinatari di politiche pubbliche, ma **attori competenti**, capaci di leggere i bisogni del territorio, attivare risorse e costruire risposte sociali efficaci.

#### 14.2 Il valore delle esperienze raccolte

Le esperienze documentate nei capitoli precedenti dimostrano che il protagonismo giovanile nel Terzo Settore produce **impatti concreti e misurabili**, sia a livello individuale che comunitario. Le iniziative promosse dai giovani contribuiscono a:

- rafforzare l'inclusione sociale;
- contrastare la povertà educativa;
- promuovere l'autonomia delle persone con disabilità;
- favorire la coesione comunitaria;
- sviluppare competenze chiave per la cittadinanza attiva.

Questo patrimonio di esperienze costituisce una **risorsa strategica** per il presente e il futuro delle politiche sociali e giovanili.

#### 14.3 Il protagonismo giovanile come investimento

Uno dei messaggi centrali che emerge dal progetto IBG Next Gen è che il coinvolgimento dei giovani nel Terzo Settore non deve essere considerato un costo o una concessione, ma un **investimento ad alto rendimento sociale**.

Investire nel protagonismo giovanile significa:

- rafforzare il capitale sociale;
- migliorare la qualità degli interventi;
- promuovere innovazione sociale;
- costruire comunità più inclusive e resilienti.

#### 14.4 Lezioni apprese dal progetto

Il percorso realizzato ha consentito di individuare alcune lezioni chiave:

- la partecipazione giovanile è efficace quando è strutturata e accompagnata;
- il riconoscimento delle competenze è fondamentale per la sostenibilità dell'impegno;
- il dialogo con le istituzioni deve essere continuo e bidirezionale;
- le esperienze locali possono alimentare politiche più efficaci;
- la valorizzazione delle buone pratiche rafforza la motivazione dei giovani.

Queste lezioni rappresentano un patrimonio utile anche per future iniziative a livello nazionale ed europeo.



#### 14.5 Prospettive future

Il progetto IBG Next Gen non si conclude con la realizzazione di questo documento. Al contrario, esso apre **prospettive di sviluppo** per:

- la replicabilità del modello in altri contesti;
- il rafforzamento delle reti giovanili;
- l'ampliamento del dialogo con le istituzioni;
- la costruzione di nuove progettualità europee.

Le metodologie e i risultati prodotti costituiscono una base solida per ulteriori interventi di partecipazione giovanile.

#### 14.6 Contributo del progetto al dibattito pubblico

Attraverso la raccolta di esperienze positive, IBG Next Gen contribuisce al dibattito pubblico sul ruolo dei giovani, offrendo **evidenze concrete** e superando narrazioni stereotipate.

Il progetto dimostra che, quando messi nelle condizioni di agire, i giovani sono in grado di:

- assumersi responsabilità;
- generare valore sociale;
- partecipare in modo consapevole ai processi democratici.

#### 14.7 Conclusione

In conclusione, la **Raccolta strutturata di esperienze positive sviluppate in Italia da giovani under 30** rappresenta non solo un risultato di progetto, ma un **atto di riconoscimento** nei confronti delle giovani generazioni impegnate nel Terzo Settore. Il documento riafferma con forza che i giovani sono una risorsa imprescindibile per la costruzione di una società più giusta, inclusiva e partecipativa, e che il loro protagonismo deve essere sostenuto, riconosciuto e valorizzato attraverso politiche adeguate e strumenti concreti.



**IDEA EUROPA APS**

Via Pietro Romano 33 00169 Roma

**Email:** [info@ideaeuropa.it](mailto:info@ideaeuropa.it)

**Sito web ufficiale progetto:** <https://www.italianibellagente.it/>

**Pagina istituzionale:** [www.ideaeuropa.it](http://www.ideaeuropa.it)

Codice Fiscale 97977220587 Partita Iva 16029521008  
pec [ideaeuropa@pec.it](mailto:ideaeuropa@pec.it)

Per ulteriori informazioni sul progetto *Italiani Bella Gente Next Generation* o richieste di approfondimento, è possibile contattare IDEA EUROPA APS attraverso i recapiti ufficiali o visitare il sito web indicato.